



COMUNICATO STAMPA

LA NATURA E LA PREDÀ Storie e cartografie coloniali

a cura di **Marco Scotini**

19 marzo – 29 maggio 2022

Venerdì 18 marzo 2022, il PAV Parco Arte Vivente presenta la mostra collettiva ***La Natura e la Preda***, che affronta il tema della memoria coloniale attraverso i lavori di alcuni giovani artisti italiani: **Irene Coppola** con **Vito Priolo**, **Edoardo Manzoni**, **Daniele Marzorati** e **Alessandra Messali**.

Lontano dall'essere una condizione innata, indifferente alle circostanze, l'essere preda è un posizionamento che viene conferito in rapporto ad altri soggetti, l'oggetto della strategia mirata del predatore. Possiamo dire che qualcosa diventa preda – e quindi *cacciabile* – per effetto di un processo di distinzione, gerarchizzazione o esclusione da ordini condivisi.

Per tracciare una teoria della preda è necessario pensare sia alle politiche della rappresentazione, sia ai modi in cui il potere costruisce le identità sociali attraverso la repressione. Rispetto ad altre strategie di conflitto, la caccia non è una lotta tra pari, ma prevede un disequilibrio originario dato dalla supremazia materiale del cacciatore.

Confrontarsi oggi con la memoria coloniale, italiana e non solo, non significa avere a che fare soltanto con un passato dimenticato e rimosso: le forme di oppressione che pensavamo di aver lasciato ai tempi dello schiavismo o della piantagione riemergono nelle riconfigurazioni neo-arcaiche spinte dalla potenza delle politiche economiche neoliberiste.

Preda, che ha la stessa etimologia del verbo prendere, è sempre qualcosa che si acquista con la violenza e la cattura ed è un'azione che abbiamo legittimato e attribuito alla natura. Costruire una teoria della preda può costituire uno strumento importante nell'affrontare la drammatica attualità della memoria coloniale: i quattro artisti emergenti invitati nella mostra non sono dei naturalisti, ma archeologi di una storia sociale della natura, che indagano lavorando sulle rappresentazioni dell'esotico, della caccia, della sperimentazione coloniale sulle piante.

Le scene di caccia, le trappole e richiami per uccelli di **Edoardo Manzoni** riflettono sull'estetizzazione della violenza delle immagini prodotte in Africa durante il periodo coloniale. La rappresentazione della "bestia" domata e uccisa, esasperate al fine di rendere la battuta di caccia un'impresa eroica, è funzionale alla caccia grossa come strumento esotizzante, metafora dell'assoggettamento delle popolazioni. Il progetto di **Daniele Marzorati**, a sua volta, ripercorre alcune delle tracce fisiche del rimosso coloniale nel territorio italiano, una ricerca fotografica che attiva connessioni tra il potere normativo della storia ufficiale e oggetti apparentemente neutrali, guardando al legame tra fascismo, colonialismo e razzismo avvalendosi dei concetti di "razza" e

“razzionalizzazione” così come espressi da Mellino, ossia la gerarchizzazione attraverso l’ideologia della “razza” che invisibilmente permane nella struttura sociale italiana. *EMILIO SALGARI AND THE TIGER - A Story Written in Far Away Italy, Set in Guwahati 1870*, di **Alessandra Messali**, è il risultato di una ricerca condotta dall’artista tra il 2013 e il 2016 nello stato indiano dell’Assam nell’ambito del Guwahati Research Program (Microclima). Com’è noto, il popolare scrittore Emilio Salgari non viaggiò mai al di fuori dall’Italia, pur avendo scritto più di 200 storie d’avventura ambientate in paesi “esotici”; tra questi, la città di Guwahati, territorio controllato dai colonialisti britannici. Il progetto è un esperimento nel quale le differenze tra testo e contesto riscontrate nei libri di Salgari vengono utilizzate come strumento per riflettere sulle logiche di rappresentazione culturale e in particolare su cosa significhi essere rappresentati. **Irene Coppola**, infine, presenta *Habitat 08°N* (progetto sostenuto dall’Italian Council, Direzione Generale Creatività Contemporanea, MiC), realizzato lavorando a stretto contatto con la comunità indigena di Guna Yala (Panama), in collaborazione con l’architetto Vito Priolo: a partire dalla cultura materiale locale, viene costruito un codice di memoria in grado di raccontare la storia del territorio, datare insediamenti, mappare migrazioni e spostamenti.

Nel periodo in cui la mostra sarà aperta al pubblico, su prenotazione, le AEF Attività Educative e Formative del PAV propongono alle scuole e ai gruppi l’attività laboratoriale **Wunderkammer d’Altrove**, una raccolta di curiosità immaginifiche, in bilico fra il vero e il falso. In relazione alla ricerca di *La Natura e la Preda*, viene indagato l’esercizio dell’immaginario di ciò che è lontano da noi e, proprio per questo, altamente desiderabile.

Nell’ambito della rassegna di Workshop con gli artisti, sabato 14 maggio **Alessandra Messali** condurrà il workshop pubblico dal titolo *Tigre contro tigre nella giungla delle rappresentazioni*.

Per partecipare alle attività è necessaria la prenotazione: 011 3182235 - lab@parcoartevivente.it

La Natura e la Preda inaugura il programma espositivo del PAV per il 2022, che proseguirà con le mostre personali di Elena Mazzi e Regina José Galindo.

La mostra è realizzata con il sostegno della Compagnia di San Paolo, della Fondazione CRT, della Regione Piemonte e della Città di Torino.

Ufficio Stampa

Lara Facco P&C

Viale Papiniano 42 – 20123 Milano | T. +39 02 36565133 | E. press@larafacco.com

Lara Facco | M. +39 349 2529989 | lara@larafacco.com

Denise Solenghi | M. +39 333 3086921 | denise@larafacco.com

PAV Parco Arte Vivente

via Giordano Bruno 31, 10134, Torino

www.parcoartevivente.it